

Val Susa No Tav: avvenimenti di ordinaria follia

L'operato dei vigili del fuoco in operazioni che non rientrano nel soccorso tecnico urgente, ma bensì di ordine pubblico e pubblica sicurezza



In relazione agli avvenimenti no tav in Val di Susa si è assistito e vissuto ad un assurdo stato di assedio da parte delle forze dell'ordine Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza con la forzata comparsa del Corpo nazionale VVF in campo. Si è voluto mettere in cattiva luce il ruolo che fino ad oggi ha rivestito la nostra categoria a favore della popolazione.

Iniziando dagli espropri dei terreni nella località Seghino nel comune di Mompantero con relative recinzioni dei siti interessati ad i sondaggi, per poter effettuare i carotaggi del terreno.

La cosa a dir poco straordinaria è che il Comando Provinciale di Torino provvede su richiesta della prefettura a mandare in zona uomini e mezzi anche di altri comandi provinciali (Vercelli, Alessandria ecc.).

Il giorno 31-10-2005 alle h. 23:20 arriva la prima richiesta, la colonna degli automezzi si muove verso le h. 3:50, circa quindici automezzi in tutto con gruppi elettrogeni, tende, escavatori, pale gommate, campagnole.

Da sottolineare che in quel medesimo giorno, mentre il comune di Mompantero era assediato da forze dell'ordine e manifestanti, i Vigili del Fuoco attraversavano, correndo un grave rischio per la propria incolumità, il blocco dei manifestanti entrando fisicamente nell'occhio del ciclone. Tutto ciò si è ripetuto il giorno 01-11-2005, il 05-11-2005, il 15-11-2005.

Infine il 16-11-2005 con fax della questura un'altra richiesta programmata di un presidio, questa volta per la pulizia da chiodi della sede stradale.

Le prime richieste erano indirizzate al monitoraggio delle tende e all'ubicazione dei gruppi elettrogeni e delle colonne fari, le seguenti erano indirizzate per sgombri di barricate formate da materassi, arbusti e detriti.

In seguito ci sono state richieste di altra natura (addirittura, una calamita agganciata ad un escavatore per bonificare un tratto di strada ostruita da chiodi).

Sommario:

Pag. 2

No TAV

Pagg. 3/4

Comitati per la
IV settimana

Pag. 5

No Tfr

RdB Parastato

Pag. 6

Migranti

Pagg. 7/8

VVF

Pag. 9

RdB-Cub

Trasporti

Pag. 10

Internazionale

Pag. 11

Rassegna/moci

Pag. 12

Comune di Roma

Val Susa 30 novembre 2004

Il cordinamento provinciale
RdB-Cub Vigili del Fuoco

NO TAV*Comunicato CUB*

27 novembre 2005 -



**A Venaus il 30 novembre contro la lobby della TAV.
Opporremo alle ragioni della forza la forza della ragione**

Mercoledì 30, ancora una volta, in Val di Susa il governo nazionale e regionale e la lobby pro Tav tenteranno di imporre con la forza i loro interessi e le loro scelte alla popolazione della valle.

Il 16 di novembre, uno sciopero generale ed una manifestazione che hanno registrato uno straordinario consenso hanno dimostrato quale sia la reale volontà della popolazione.

La CUB, il 16 novembre, ha mantenuto lo sciopero generale nonostante le minacce della Commissione di garanzia e del

governo. Anche il 30 novembre, a Venaus la Confederazione Unitaria di Base sarà presente per sostenere la mobilitazione.

Abbiamo chiesto, anche in quest'occasione, ai nostri iscritti di prendere un giorno di permesso per partecipare al presidio contro il tentativo di prendere possesso dei terreni di Venaus allo scopo di installare il cantiere per avviare la realizzazione del TAV verso Lione da parte delle ditte LTF e CMC.

In tutti i posti di lavoro della provincia la CUB organizza la sottoscrizione di mozioni di solidarietà alla popolazione della Valle e il rifiuto di prestare la propria opera volontaria per le prossime Olimpiadi sino ad una giusta conclusione della lotta in corso.

Come nelle settimane passate opponendo alle ragioni della forza la forza della ragione respingeremo le pretese della lobby pro tav.

*Comunicato RdB CUB Bologna***SPENGO NO SIRIO, LIQUIDANO ATC, NON SI PUÒ STARE A GUARDARE**

La sbagliata ed ingiusta decisione di spegnere Sirio presa dalla giunta comunale rende precario il diritto alla salute e ancora più precario il lavoro.

Comune e ATC gestiscono i sistemi di SIRIO e RITA utilizzando lavoratori precari: con la chiusura per il sabato e per il periodo delle festività natalizie questi lavoratori diventano un "esuberato" e vengono mandati a casa.

La direzione della cooperativa "Coopertone" che gestisce in appalto il servizio ha comunicato alle lavoratrici e lavoratori addetti ai terminali di controllo e verifica che con l'interruzione non c'è lavoro per tutti.

La situazione è ancora più grave se si considera che la maggior parte di questi addetti non è assunta con un regolare contratto di lavoro: 3 sono soci lavoratori, 1 con contratto a termine e addirittura 8 sono con contratto di collaborazione occasionale.

Martedì scorso abbiamo denunciato la situazione allo stesso assessore Zamboni chiedendo un immediato intervento per ripristinare la "legalità" all'interno del servizio, per garantire stabilità del lavoro e salari adeguati per i lavoratori, mentre la stessa ATC non riconosce neppure una tariffa oraria adeguata per l'applicazione di un normale contratto di lavoro.

Una delegazione di lavoratrici del servizio parteciperà all'iniziativa di protesta per lo spegnimento di SIRIO indetta per domani alle ore 10.30 a Porta S. Vitale.

ATC: nelle condizioni in cui l'hanno ridotta non è in grado di vincere la gara!

Un'azienda senza patrimonio, come è ATC in questo momento, non è in grado di competere con i colossi europei o con aziende italiane che si presentano con strutture capitali e mezzi finanziari almeno 20 volte superiori a quelle che può mettere in campo ora ATC!!

La politica deve farsi carico di questa assurda situazione in cui hanno messo l'azienda più grande del bacino bolognese!!

Comune e Provincia chiedano alla Regione l'applicazione dell'art. 45 comma 7bis della legge regionale: In casi eccezionali è previsto l'affidamento diretto del servizio.

Lunedì 14 una delegazione di autoferrotranvieri parteciperà alla seduta del consiglio comunale che discuterà e voterà un ordine del giorno di chi vuole che ATC continui ad essere l'azienda di gestione del trasporto pubblico nel bacino bolognese.

CAROVITA**Bologna: seconda giornata contro il carovita, spaccio popolare davanti alla PAM di Via Corticella**

Il Comitato della IV settimana è ritornato puntuale davanti alla PAM di Bologna.

Nonostante l'intensa nevicata è stato allestito un piccolo spaccio popolare davanti all'ingresso del supermercato: frutta, verdura, ortaggi offerti dal Foro Contadino e dai comitati agricoli autoconvocati, oltre alle bevande calde del Collettivo Passepartout, e ai tortellini fatti a mano dalle "Pensionate contro il carovita".

Presenti anche delegati della CUB, e altre realtà di lotta e dei centri sociali.

Circa due quintali di prodotti sono stati distribuiti ad offerta libera in poche ore e confezionati in bu-

ste contenenti le richieste del Comitato della IV Settimana e una lettera aperta di "Altragricolura" e dei COPAS (Coord dei Pastori Sardi).

Per l'occasione si sono recati sul posto i responsabili dell'area bolognese del Gruppo PAM ai quali abbiamo ribadito che la vertenza per la definizione di un paniere di prodotti da scontare alla quarta settimana continuerà ancora nelle prossime settimane.

Al termine dell'iniziativa è giunta la notizia che il Gruppo PAM-Panorama terrà nei prossimi giorni una riunione dei direttori dei loro ipermercati per discutere le proposte dei "Comitati per la Quarta Settimana".

gruppo promotore

Comitato IV Settimana Bologna

quartasettimana@email.it



Il COMITATO PER LA 4^a SETTIMANA di Ravenna nella giornata di mobilitazione nazionale del 26 novembre ha incontrato i cittadini davanti alla Coop di via Aquileia dalle ore 15 per denunciare i profitti indiscriminati degli esercizi commerciali, senza alcun controllo da parte del governo, sulla pelle di lavoratori, disoccupati e pensionati, e per contrastare gli aumenti delle tariffe locali e aprire una vertenza cittadina per un tavolo con l'amministrazione locale.

Non si tratta, com'è evidente, né di collette alimentari, né di altro tipo di elemosine, visto che i salari, gli stipendi e le pensioni sono ridotti del 30/35% falcidiati dal carovita, ma di una lotta per la difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni!

Non a caso abbiamo scelto la coop di via Aquileia, in un quartiere dove la povertà è raggiunta una situazione ormai insostenibile. Ci saremmo aspettati un impegno concreto immediato da parte della direzione della coop ma questo non è avvenuto, confer-

mando l'interesse al profitto piuttosto che una scelta di attenzione ai problemi sociali. Come ci saremmo aspettati, visto il tema da noi sollevato, un maggiore interesse da parte dei quotidiani locali. Forse le inchieste sulla "nuova povertà" per l'informazione sono solo di natura sociologica. Il COMITATO PER LA 4^a SETTIMANA di Ravenna invece ne attacca le vere cause.

Accanto al comitato si sono mobilitati in questa giornata di lotta, gli agricoltori locali autoconvocati, che hanno dimostrato concretamente, vendendo i loro prodotti sottocosto, che un'altro tipo di mercato è possibile, e permetterebbe così anche la sopravvivenza delle loro aziende, mentre ora la grande distribuzione e le multinazionali li stanno soffocando. I prodotti rimasti alla fine della manifestazione, sono stati donati dai contadini all'Opera di S.Teresa di Ravenna.

Ravenna, 26/11/2005

Comunica stampa

**COMITATO PER LA 4^a SETTIMANA
RAVENNA**

Il COMITATO ha raccolto anche firme-delega dei cittadini e di adesione.

COOP E COMITATI PER LA IV SETTIMANA: INIZIATIVE CONCRETE CONTRO IL CAROVITA

Questa mattina si sono incontrati a Roma, nella sede dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-COOP (ANCC-COOP), i rappresentanti del Coordinamento Nazionale dei "Comitati per la IV Settimana" e i rappresentanti di ANCC-COOP per esaminare i temi del carovita e delle difficoltà economiche che registrano nel nostro Paese i nuclei familiari meno abbienti, con il conseguente aumento delle aree di povertà.

Il Coordinamento ha illustrato le iniziative di mobilitazione e sensibilizzazione in corso in 30 città italiane, ricordando in particolare le proteste finalizzate ad individuare concrete azioni di contenimento dei prezzi, organizzate all'interno del "Carovita Day", che proseguiranno nelle giornate del 26 novembre e del 17 dicembre prossimo.

ANCC-COOP ha illustrato le proprie iniziative in difesa del potere d'acquisto delle famiglie, sottolineando l'azione di

contenimento dei prezzi operata negli ultimi anni. In particolare, tra gennaio e luglio 2005 i prezzi Coop sono scesi dell'1,8% rispetto all'anno precedente, garantendo ai propri soci e consumatori un livello di prezzi pari a quello del 2002.

Le due rappresentanze hanno inoltre sottolineato come l'aumento delle tariffe e dei servizi incidano pesantemente nella riduzione del reddito familiare.

Le rappresentanze delle Organizzazioni hanno manifestato la reciproca disponibilità a ricercare percorsi concretamente praticabili, finalizzati alla lotta al carovita.

Le delegazioni hanno infine convenuto di fissare un nuovo incontro di approfondimento tecnico per il prossimo 5 dicembre.

Roma, 24 novembre 2005

ANCC-COOP

1 dicembre 2005 - *Comunicato Comitato IV settimana - Novara*

Proseguono le iniziative e i confronti con gli Enti Locali della Provincia di Novara e con la grande distribuzione

INCONTRO COMUNE DI NOVARA

Ieri pomeriggio, 30/11/05, una delegazione del Comitato Novarese per la IV settimana contro il carovita ha avuto un primo diretto incontro con i rappresentanti della grande distribuzione presenti sul territorio cittadino. All'incontro promosso dall'Amm.ne Comunale rappresentata nell'occasione dal vice-sindaco, assessore ai servizi sociali, Mario Ferullo hanno partecipato anche gli assessori provinciali ai servizi sociali, Tosi, e alle attività produttive, Galli, invitati dall'assessore e per la grande distribuzione il dott. Lunardi per la COOP e il dott. Stefanoni per la GS.

Il Comitato ha illustrato gli obiettivi che si prefigge e le iniziative in corso per contrastare in modo efficace la perdita del potere d'acquisto che sta colpendo in modo grave ampi strati della popolazione con difficoltà oggettive ad arrivare alla fine del mese e pertanto la richiesta prioritaria alla grande distribuzione di avere lo sconto del 50% su un paniere di beni alimentari e no food di prima necessità nell'ultima settimana del mese. Il comitato ha fatto presente che tale richiesta è stata accolta, grazie anche al ruolo attivo dell'Amm.ne Comunale di Dormelletto, da un supermercato operante appunto nel Comune di Dormelletto, e che analoghe trattative sono in corso in diverse città d'Italia con alcuni concreti risultati già ottenuti in diverse zone. A livello nazionale il Coordinamento nazionale dei comitati per la IV settimana, a cui fa riferimento anche il comitato novarese, sta continuando le trattative con i responsabili nazionali della grande distribuzione e per il momento è in corso di perfezionamento un accordo con la COOP.

I responsabili della grande distribuzione si sono riservati di valutare la possibilità di realizzare azioni concrete d'intervento nella direzione indicata dal Comitato garantendo nel contempo la massima attenzione alle questioni poste e l'impegno a continuare il confronto in tempi rapidi.

L'Amm.ne Com.le si è impegnata a sentire i responsabili della grande distribuzione assenti e continuare l'impegno attivo richiesto nel confronto con la grande distribuzione prevedendo anche eventuali azioni di promozioni e di sostegno oltre alla possibilità successiva di confronto sulle politiche dei prezzi e tariffe dei servizi direttamente amministrati.

INCONTRO CON IL COMUNE DI TRECATE

Nella giornata di martedì, 29/11/05, una delegazione del Comitato ha incontrato la giunta del Comune di Trecate (NO) concordando con l'Amm.ne un impegno attivo di sostegno alle iniziative per il concreto raggiungimento di obiettivi contrastanti la riduzione del potere d'acquisto. L'Amm.ne, condividendo le proposte del comitato, ha convocato per mercoledì 07/12/05 alle ore 14,30 i responsabili della grande distribuzione operanti nel territorio di Trecate e i rappresentanti delle associazioni dei commercianti.

CONFRONTO CON IL COMUNE DI ARONA

Prossimi incontri sono previsti con i responsabili della grande distribuzione operanti nel Comune di Arona su convocazione della stessa Amm.ne.

*Per adesioni e informazioni: recapito provvisorio del Comitato c/o RdB CUB, sindacati di base, Novara Via Cernaia 13
28100 Novara tel e fax 0321/620179 - e-mail: info@novara.rdbcub.it*

Scippo del Tfr: rinvio al 2008 una decisione non negativa per i lavoratori.

Continuare nell'iniziativa per il definitivo affossamento dello scippo del tfr e per il rilancio della previdenza pubblica.

Secondo la legge delega approvata giovedì 24-11-05 dal consiglio dei ministri lo scippo del Tfr viene rinviato al 2008 e al 2009 per le aziende sotto i 20 dipendenti. Pertanto dal 1-1 al 30-6 2008 decorreranno i 6 mesi nei quali sarà operativo il silenzio assenso, ossia il periodo nel quale i lavoratori potranno esprimere la propria contrarietà allo scippo, chi non esprimerà la contrarietà si vedrà scippare automaticamente il tfr a favore dei fondi chiusi gestiti da cgil-cisl-uil e padroni. Per le aziende sotto i 20 dipendenti i 6 mesi decorreranno dal 1 gennaio 2009.

Cub ritiene che le cause che hanno provocato la decisione del rinvio siano diverse, da un lato ha sicuramente pesato la forte ostilità esistente tra i lavoratori allo scippo del tfr, la riuscita dello sciopero generale e della manifestazione indetta dalla Cub e da altre organizzazioni sindacali di base il 21 ottobre scorso e l'esigenza da parte del governo di evitare che l'opposizione allo scippo del tfr potesse condizionare l'esito della campagna elettorale, dall'altro lato ha pesato lo scontro tra quanti vogliono mettere le mani sul malloppo del tfr (Fondi chiusi gestiti da cgil-cisl-uil e padroni, Fondi aperti gestiti dalle banche e assicurazioni, le polizze assicurative).

Il rinvio se non è il ritiro del provvedimento richiesto da sempre dalla Cub è sicuramente una decisione non negativa per i lavoratori che rischiavano di vedersi mettere, nei prossimi mesi, le mani in tasca con lo scippo del tfr.

Cub continuerà nella propria iniziativa di mobilitazione perché sia definitivamente accantonato lo scippo del tfr e per il rilancio della previdenza pubblica. L'iniziativa si concretizzerà in tutti i luoghi di lavoro a partire dai prossimi giorni anche alla luce del fatto che il pericolo dello scippo del tfr e dell'ulteriore ridimensionamento della previdenza pubblica è ancora forte visto che cgil-cisl- hanno chiamato i lavoratori a scioperare contro il rinvio deciso dal governo e che quasi tutti gli esponenti dell'unione si sono espressi a favore dei fondi pensione e dello scippo del tfr.



Ministro Maroni

comunicato stampa

ESPROPRIO DEGLI UFFICI DEGLI ENTI:

ANCHE LE AUTONOMIE LOCALI PRENDONO POSIZIONE.

Con una risoluzione adottata a maggioranza lo scorso 26/10 anche l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha condannato la cessione forzata al FIP (fondo di investimento immobiliare del Ministero dell'Economia e delle Finanze) degli immobili adibiti ad uffici degli Enti previdenziali, invitando la Giunta regionale ad attivarsi per impedire l'operazione, e facendo appello al Governo perché sospenda la vendita e rispetti l'autonomia degli Enti.

Si moltiplicano quindi, dopo i dubbi e le perplessità (sul metodo e nel merito) autorevolmente manifestate dalla Commissione bicamerale di controllo, le prese di posizione contro l'operazione di "finanza creativa" messa in atto dal Governo a fine 2004 (in pieno periodo natalizio), che costringe INPS, INAIL ed INPDAP a cedere i propri uffici per poi dover pagare l'affitto per poterli continuare ad usare.

Un'operazione che si è ripetuta anche recentemente con l'emanazione di soppiatto, lo scorso settembre, di un ulteriore decreto del MEF che sottrae ad INPS ed INPDAP altri cinque immobili di pregio adibiti ad uffici.

La RdB-CUB, che sta predisponendo il ricorso al Consiglio di Stato, nell'esprimere soddisfazione per l'ampliarsi del fronte che si oppone allo scippo degli immobili acquistati con i contributi dei lavoratori e delle aziende, manifesta comunque tutta la propria preoccupazione perché, con l'approssimarsi delle feste natalizie, possa ulteriormente ripetersi l'operazione.

RdB-CUB Pubblico Impiego - SETTORE PARASTATO

Sfilano a Roma, migliaia di lavoratori immigrati

La vita di molte migliaia di persone è quotidianamente negata da una legislazione razzista, dalle politiche proibizioniste e repressive, dalle logiche emergenziali.

Donne e uomini migranti continuano a morire in un'Europa sempre più disseminata di carceri: nel rogo di Amsterdam, sulle frontiere di Ceuta e Melilla, nelle tragedie del mare.

Donne e uomini migranti vengono quotidianamente privati della propria libertà



e di ogni diritto nei centri di permanenza temporanea: il diritto speciale dei migranti, la detenzione amministrativa, sono l'espressione massima di quello "stato di eccezione" che sta minando la democrazia.

Sui migranti si sperimenta oggi la costruzione di una società dell'esclusione in cui si intrecciano precarietà del lavoro e della vita, autoritarismo e repressione.

La legge Bossi-Fini, che subordina il rinnovo dei permessi di soggiorno a un contratto di lavoro ha reso ancora più evidente quello che era chiaro già da tempo: i migranti non sono considerati persone, soggetti che vogliono affermare i propri diritti sociali e politici, ma mera forza lavoro, da usare, costringere nei centri di detenzione o espellere a seconda delle esigenze del mercato e di un modello economico e sociale sempre più iniquo.

L'intreccio con la legge 30 sul mercato del lavoro non ha fatto altro che aumentare drammaticamente la precarietà, imponendo di ripetere le pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno sempre più spesso, aggravando i tempi di attesa, mentre il vincolo della certificazione delle condizioni abitative dà ai datori di lavoro un ulteriore strumento di ricatto sulla vita di donne e uomini migranti.

Le vicende degli ultimi mesi con l'acuirsi delle logiche emergenziali, l'approvazione del pacchetto Pisanu e la proposizione dell'equazione fra immigrazione clandestina e terrorismo, non hanno fatto che aggravare questa condizione. Le logiche di guerra hanno sempre bisogno di capri espiatori. Allo stesso tempo centinaia di persone subiscono con sempre maggiore accanimento le conseguenze penali delle legittime azioni, portate avanti in questi anni per cancellare dai nostri territori i CPT e i Centri di Identificazione e per chiedere la chiusura dentro e fuori l'Europa.

È parte del nostro percorso la rivendicazione dell'amnistia per i reati legati alla clandestinità e alle lotte sociali.

Ma è cresciuta anche la consapevolezza dell'inaccettabilità di tutto questo, della necessità di aprire una stagione nuova che conquisti diritti e libertà per i migranti, che ponga fine all'imbarbarimento della società.

Le mobilitazioni dei migranti contro la legge Bossi-Fini, per i propri diritti, le iniziative delle realtà sociali e sindacali che hanno costruito vertenze contro la precarietà, le esperienze istituzionali partecipative hanno contribuito in maniera decisiva ad affermare la necessità di un cambiamento radicale delle scelte politiche e legislative.

La netta opposizione alla legge Bossi-Fini, a qualsiasi ipotesi di ritorno della Turco Napolitano, al legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, ai CPT e alle espulsioni e deportazioni di massa, la rivendicazione della libertà di muoversi e di restare per i migranti potranno trovare forza solo se uomini e donne migranti saranno ancora una volta, in massa, protagonisti delle loro lotte. Si tratta di una mobilitazione contro le condizioni di vita e di lavoro determinate dalla legge Bossi-Fini.

Ormai è chiaro a tutti che questa legge non riguarda solo i migranti.

Essa ha rappresentato un'anticipazione dei processi di ristrutturazione e precarizzazione del lavoro che oggi la legge 30 e la direttiva Bolkenstein stanno estendendo a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori.

Legando il contratto di lavoro al permes-

so di soggiorno, la legge Bossi-Fini ha prodotto le condizioni di ricattabilità e di sfruttamento che oggi ancora ci impediscono di prendere parola insieme.

La precarizzazione dei lavoratori migranti, infatti, trascina verso il basso le condizioni di vita e di lavoro di tutti.

Le mobilitazioni dei migranti degli ultimi anni, le iniziative militanti contro i centri di detenzione, ma ormai anche le lotte condotte insieme dai lavoratori migranti e da quelli italiani in fabbrica e negli altri luoghi di lavoro stanno però cambiando questo stato di cose.

I lavoratori italiani e quelli migranti, mobilitandosi insieme per i contratti, per le condizioni di lavoro e salariali nelle fabbriche come nelle cooperative, per la difesa dei posti di lavoro, contro la destrutturazione dello stato sociale, della pubblica amministrazione, per la difesa ed il rilancio della previdenza pubblica, contro la delocalizzazione degli impianti, hanno imparato a conoscersi condividendo lotte per obiettivi comuni.

- per la chiusura definitiva dei Centri di Permanenza Temporanea e dei Centri di Identificazione;
- per l'abrogazione della legge Bossi-Fini, senza che si torni alla precedente Turco-Napolitano e alla cultura che l'ha ispirata;
- per la rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro;
- per una legge in materia di asilo politico che tuteli realmente i richiedenti asilo e i rifugiati;
- per la cittadinanza di residenza e il diritto di voto per tutti i migranti;
- per il rilascio e il rinnovo immediati di tutti i permessi di soggiorno, per la regolarizzazione permanente di tutti i migranti in Italia, per la libertà di circolazione;
- per fermare tutte le espulsioni e gli accordi di riammissione;
- per l'abrogazione di tutti i reati connessi alla condizione di clandestinità, per la non punibilità ovvero l'amnistia -indulto per i reati legati alle lotte sociali;
- contro la guerra e per l'abrogazione della legge Pisanu.

Movimenti dei migranti e antirazzisti

RITORNO AL PASSATO... prossimo

Ingenze super/politiche e anche "malaffare" nella gestione della mobilità del personale?

Nella mobilità dei neo capi reparto e per tutti coloro che da anni attendono il trasferimento è tornato in voga, **ma era mai tramontato?** lo stile **prima repubblica**.

Ingenze politiche, "amicizie", per un ritorno di immagine (vedi giornalisti RAI) e si sistemano compari comparielli e amici degli amici.

VOX POPULI, che qualcuno si è già sistemato con le solite invenzioni, come quelle dei titolari di progetti o gli istruttori professionisti e altre balle simili che fanno apparire indispensabili queste figure senza le quali si chiuderebbe "bottega".

Giunge voce che l'amministrazione, ammaliata dalle suddette sirene, sia in procinto di *sistemare alcuni soggetti*, ovviamente quelli che si credono furbi o più bravi degli altri nel fottere i colleghi, come si dice: *"prima si fa il vestito a misura e poi lo si fa indossare, al miglior acquirente!!"*

Comportamenti discriminatori e lesivi della dignità delle persone e in particolare di quei lavoratori che da anni hanno lasciato la dimora, figli, affetti ed origini per portare il pane a casa tra mille disagi.

Per essere riavvicinati, molti si attaccano ai benefici previsti dalla legge 104, ma *con tutto il rispetto per chi effettivamente porta questa croce*, spesso accade, per le



"amicizie" di cui sopra, che viene trasferito chi non dovrebbe, **"trombando"** così coloro che ne hanno più diritto. Poi ci sono coloro che, per le stesse ragioni, magari con l'aiuto compiacente del dirigente locale e spesso anche con l'appoggio della stessa amministrazione, si inventano l'impossibile, come i cosiddetti *"titolari dei progetti"???* (vedi servizio civile).

C'è poi chi, specialmente in questo periodo prelettorale, promettendo "scambi" riesce a far interessare della propria triste condizione politici e addirittura ministri.

Così accade per esempio che a

Sarno in barba a tutte le regole viene trasferito chi non dovrebbe, eludendo la graduatoria e fottendo il collega che ne ha più diritto. Proprio così, questi sono i **"fini"** di questi furbastri **caro Gianfranco**, altro che esigenze particolari di questa o quella sede tipo "gli istruttori professionale" ed altro ancora.

Per la RdB-Cub i ministri dovrebbero si intervenire, ma per la salvaguardia di tutti i lavoratori, non solo per compari e comparielli che penalizzano con il loro comportamento l'intera categoria.

In questo senso dovrebbe agire un ministro dello Stato!
Salerno 23 novembre 2005

il coord. RdB-Cub VVF - Reg. Campania

RdB-CUB Pubblico Impiego - settore PARASTATO

comunicato stampa

RdB-CUB Pubblico Impiego

MANIFESTAZIONE PRECARI CRI: LA LOTTA CONTINUA!

Centinaia di lavoratori precari della Croce Rossa, provenienti da tutta Italia, nelle loro divise multicolori, hanno cinto d'assedio questa mattina Palazzo Chigi, per rivendicare la stabilizzazione del contratto di lavoro e la proroga per il 2006 per i contratti in scadenza.

Una delegazione di lavoratori precari è stata ricevuta dalla segreteria dell'On. Letta che si è impegnata a trovare una soluzione alla vertenza attraverso l'inserimento nella Finanziaria 2006 di un apposito emendamento che consenta almeno di assicurare la proroga per l'anno prossimo ai contratti in scadenza.

La RdB-CUB proseguirà a sostenere la giusta lotta dei precari CRI, molti dei quali in servizio da diversi anni, la cui stabilizzazione è assolutamente dovuta ed addirittura indispensabile se si considera che questi lavoratori rappresentano ormai quasi la metà del totale dei dipendenti della Croce Rossa, i cui servizi verrebbero meno senza di loro, a tutto danno delle fasce più deboli e meno fortunate della popolazione.

Roma, 29 novembre 2005

Vigili del Fuoco

Indennità nautici: Aspettando una risposta che già c'è!

Tassata e tartassata, mentre l'amministrazione ancora una volta calpesta un diritto dei lavoratori

La RdB-CUB ed i lavoratori del settore nautico non trovano ancora risposta al quesito posto all'amministrazione riguardando la tassazione dell'indennità di specializzazione introdotta dall'art. 23 del C.C.N.L. del 26 maggio 2004. Tale emolumento, che ha decorrenza 1 gennaio 2003, viene a tutt'oggi tassato come le altre indennità accessorie cioè, tra oneri previdenziali ed altro, intorno al 37% (sul 100% dell'importo lordo di 116,55€); mentre la circolare n° 326/E del 23 dicembre 1997, diffusa dal Ministero del Tesoro, cita al punto 2.4.3.: "Lo stesso comma 6 dell'articolo 48 stabilisce il medesimo trattamento previsto per le indennità e le maggiorazioni di retribuzione corrisposte ai "trasfertisti", anche per le indennità di navigazione e di volo previste dalla legge o dal contratto collettivo e per le indennità corrisposte ai messi notificatori. Pertanto, anche a queste indennità viene riconosciuta una riduzione del 50% della base imponibile".

Dopo nostre varie sollecitazioni, l'Ufficio per il Trattamento Economico del Personale, con una comunicazione (prot.

200491/1823 del 05/02/05) all'Area del Soccorso Acquatico e all'Ufficio Relazioni Esterne del Dipartimento dei VV.F., metteva al corrente dell'intenzione di presentare apposito quesito al Ministero dell'Economia e delle Finanze; ebbene, alla luce di quanto citato chiaramente dalla circolare n. 326/E del 1997, cosa hanno da chiedere?

Quello che è assodato, è che i lavoratori di questo settore continuano a pagare più tasse del dovuto sull'indennità di specializzazione nautica e, con il rischio che tali contributi finiscano solo al 50% nel proprio fondo previdenziale. Sembrerebbe che, la circolare in questione viene già applicata (giustamente) in pieno sulle indennità di specializzazione del personale aeronavigante.

Pertanto, prepariamoci a chiedere il maltolto con tanto di interessi!, senza dimenticarci che ci stanno "buggerando" dal 1 gennaio 2003!

Su questa ed altre "anomalie" che investono i lavoratori Vigili del Fuoco la RdB-CUB sarà sempre attenta e pronta ad aprire vertenze con l'amministrazione, ma per essere ancora più incisivi abbiamo bisogno del tuo sostegno concreto!

PALATINA 2005?



"OPERAZIONE STENTERELLO"

Come già preannunciato l'operazione anti NBCR a Palazzo Pitti si è rivelata una mascherata inutile, un tentativo maldestro di dimostrare efficienza militaresca rispetto ad eventuali attacchi terroristici.

Il grande dispiegamento di uomini e mezzi, come da noi **già denunciato**, è risultato un grande bluff: *mezzi e personale arrivato addirittura da Roma 48 ore prima a preparare la logistica, veicoli NBCR inesistenti a Firenze ma recuperati in altre città della Regione, veicoli della Croce Rossa già sul posto, personale dei Vigili del Fuoco in maggioranza fatto affluire da sedi esterne alla città, alcuni anche sottratti alla normale attività di soccorso*, in tutto, come ci ha già informato il Prefetto, centinaia di persone con costi conseguenti. **Per cogliere l'assurdità di questa mascherata fiorentina basta rapportare i mezzi e gli uomini oggi impiegati e confrontarli con quei pochi che normalmente sono in servizio a tutela della popolazione.**

I disagi sopportati dalla cittadinanza e il malumore verso una esercitazione che molti abitanti del quartiere hanno definito come "buffonata", si è espressa sia ai nostri delegati al presidio di Ponte Vecchio sia telefonicamente alla sede del Sindacato segnalandoci, fra l'altro, i rischi di danni sia al Palazzo che alla pavimentazione di piazza Pitti normalmente impedita a tutti compreso ai veicoli della nettezza urbana "Quadrifoglio" ed oggi invece occupata e deturpata da decine di veicoli.

Il tentativo del Ministro degli Interni di accentuare un sentimento di paura che favorisca dinamiche autoritarie di guerra e di militarizzazione dei servizi all'assistenza ai cittadini non trovano consenso e riemerge così evidente quanto saranno nefasti i processi in corso di militarizzazione che investono le polizie municipali, provinciali, i servizi di Emergenza-Urgenza 118 e di protezione civile. Ricordiamo in proposito la battaglia contro l'entrata in vigore da gennaio 2006 della Legge 252/04 che militarizza il corpo dei Vigili del fuoco.

Non vogliamo entrare nei dettagli della esercitazione anche se questa ha mostrato più disfunzioni che efficienze grazie alle forzature militariste, vogliamo ribadire che sarebbe meglio che risorse, mezzi e uomini veri (non presenti solo per queste sfilate) fossero indirizzati a rafforzare efficacia ed efficienza quotidiana verso le emergenze vere alle quali, forse perché meno appariscenti e mediatiche, non viene data risposta.

il Coordinamento Regionale RdB-CUB Federazione Firenze – 28/11/2005

RdB CUB Trasporti

23 novembre 2005 - Comunicato RdB CUB Trasporti - Bologna

Bologna - I delegati RdB CUB occupano la sede dell'azienda di trasporto pubblico locale ATC

Questa mattina, 10 delegati RdB/CUB di ATC si sono presentati ad una delicata trattativa specificando che gli stessi, non potendo più usufruire di permessi sindacali a causa di un trattamento discriminatorio da parte della direzione aziendale, non erano messi nelle condizioni di svolgere compiutamente il loro ruolo.

La direzione ATC, prescindendo dal reale grado di rappresentatività, ha assegnato a RdB un numero di ore di permessi sindacali che è la metà di quello assegnato ad altre organizzazioni rendendo così impossibile la partecipazione alle trattative.

Ben sette richieste ufficiali di soluzione del problema sono state avanzate alla presidenza ATC, la quale in un primo momento, solo verbalmente, aveva dato disponibilità ad una soluzione positiva ed ora invece ha ritrattato chiudendo la porta in faccia a RdB.

Le motivazioni del comportamento arrogante tenuto dal presidente Sutti sono da ricercare in una volontà di esclusione dalla contrattazione di una organizzazione sindacale non consociativa, proprio nel momento in cui si appresta ad organizzare lo sciopero del 5 dicembre contro la privatizzazione e la trasformazione in agenzia finanziaria di ATC.

I delegati RdB hanno quindi deciso di rompere il tavolo di trattativa e di occupare i locali della direzione ATC. Chiedere parità di trattamento e pari dignità fra organizzazioni sindacali sembra essere una cosa fuori dalla norma in ATC, per questo l'occupazione sarà mantenuta fino ad uno sbocco positivo della vertenza.

Ossia fino a quando le RdB, al pari delle altre organizzazioni sindacali, non saranno messe in grado di svolgere il ruolo di rappresentanza dei lavoratori anche se questo va contro il progetto di trasformazione aziendale esplicitato nei giorni scorsi dal presidente ATC.

Siamo convinti che lo sciopero del 5 dicembre in difesa di ATC quale patrimonio dell'intera città, sarà molto partecipato, nonostante i tentativi di ostacolarne la riuscita da parte della dirigenza ATC e di qualche sindacato amico.

23 novembre 2005

Comunicato CUB Trasporti - Firenze

PER UN TRASPORTO PUBBLICO E SOCIALE

La **CUB trasporti** esprime tutta la sua solidarietà ai lavoratori dell'**ATAF** di Firenze che in questi giorni sono sottoposti a pressioni perché accettino un accordo che peggiora le loro condizioni di vita e di lavoro.

E' l'ennesimo frutto del delirio in favore delle privatizzazioni che ha invaso la mente della giunta di centro sinistra di questa città.

Una parte dei servizi di trasporto dell'**ATAF** è stata data a società partecipate cui hanno "regalato" mezzi e risorse

ATAF si lancia in misteriose e oscure manovre finanziarie molto onerose, mentre allo stesso tempo le finanze della società stanno precipitando

Si avviano progetti megagalattici e molto costosi, come i modelli di tranvia in costruzione (c'è chi le chiama mini-TAV), alle quali si potrebbero sostituire snelle ed economiche filovie, con trasporto di bici, in sedi stradali completamente protette

Ci si prepara alla costruzione di una nuova stazione ferroviaria per il sottoattraversamento della città con costi iperbolici, mentre il potenziamento e la razionalizzazione delle linee esistenti potrebbero garantire il traffico di treni veloci, regionali e metropolitani

Mentre le condizioni di lavoro degli autisti stanno precipitando (salari più bassi e precarietà) i dirigenti aziendali han-

no visto i loro proventi lievitare costantemente e arrivare a livelli altissimi

Si costruiscono megaparcheggi in città (che spesso non sono utilizzati perché troppo cari e inutili) portando sempre più traffico vicino al centro, mentre il servizio pubblico è in condizioni che solo gli abbonati possono descrivere

Adesso che ci troviamo di fronte problemi finanziari, frutto di scelte economiche e politiche folli, questi amministratori pretendono che siano i lavoratori a dover pagare il conto di tante scempiaggini. Li si ricatta dicendo che, se non accettano gli accordi che li condannano ad un peggioramento ulteriore delle loro condizioni, saranno i responsabili della crisi dell'**ATAF**!

Questo è il frutto delle politiche liberiste che denunciamo da anni: quando il profitto e gli interessi privati signoreggiano su tutto, si possono trovare risorse solo nel peggioramento del servizio e delle condizioni dei lavoratori.

Utenti e tranvieri sono le vittime delle ingegnerie finanziarie di chi gioca a fare il "manager" quando ci sarebbe bisogno solo di amministratori cui stia a cuore l'interesse della collettività.

Utenti e lavoratori devono essere solidali per avere un trasporto pubblico vero e condizioni di lavoro dignitose: queste due cose sono inscindibili.

sindacati di base Europei indicano la prima manifestazione di tutte le fabbriche auto a Saragozza (Spagna) il 21-1-2006

Questa manifestazione è stata decisa nell'incontro dei sindacati di base Europei, tenuto a Parigi il 25-27 novembre 2006, su proposta della Cub dell'Alfa di Arese e della Cgt Spagnola.

È una decisione importante perché è la prima volta che nel settore auto si indice una manifestazione Europea. Abbiamo voluto così sottolineare la necessità di costruire un fronte comune di lotta contro le ristrutturazioni che stanno avvenendo in tutte le fabbriche dell'auto.

Durante l'incontro di Parigi è emerso come le politiche adottate dalle varie aziende auto e gli accordi sottoscritti spesso tendono a scaricare i problemi occupazionali da un paese all'altro.

È il caso degli accordi fatti da Volkswagen con la Ig-Metal (sindacato tedesco) che in cambio del blocco dei salari ha ottenuto la stabilità produttiva in Germania; ciò ha portato ad una riduzione della produzione in Spagna alla Seat con la richiesta di 1400 licenziamenti.

Analogamente Gm ha ridotto le produzioni in Spagna e ha presentato un piano Europeo di 12.000 licenziamenti, per Ford, per Renault e per Fiat che ha chiuso una fabbrica in Polonia.

Il sindacati di Base Europei, a Parigi, oltre alla prima manifestazione Europea hanno deciso di costituire una struttura di coordinamento stabile a livello Europeo e di lavorare per costruire una piattaforma comune che ha come obiettivo la redistribuzione e la riduzione degli orari di lavoro in tutte le fabbriche dell'auto, contro la flessibilità e la precarietà del lavoro e per il salario europeo.

29-11-2005

**Testo della mozione conclusiva del convegno di Parigi che indice la manifestazione di Saragozza
MOZIONE CONTRO LA CHIUSURA DI FABBRICHE, DECENTRAMENTO E I LICENZIAMENTI NEL SETTORE AUTO.**

Negli ultimi anni, sulla spinta della globalizzazione, stiamo assistendo ad una massiccia ristrutturazione del settore auto. La crisi di sovrapproduzione e la necessità di ingenti investimenti per l'innovazione sono le ragioni di un attacco frontale ai lavoratori. Questo significa espulsioni di mano d'opera che in base alle leggi esistenti nei vari paesi significa licenziamenti.

In Europa la crisi di Fiat, di Gm, la ristrutturazione di VW e di Renault porta a chiusura di stabilimenti nei vari paesi.

È il caso di Seat con 1400 licenziamenti in Spagna, di Gm con 700 licenziamenti in Spagna e 12.000 in Germania, di Fiat con l'annuncio di altri 2500 lavoratori in mobilità e 2000 lavoratori ancora in Cig, di Ford con altri migliaia di licenziamenti. Non meno grave è la ristrutturazione nel settore della componentistica (Valeo, Lear, ecc) con altre migliaia di licenziamenti.

Il sindacalismo di base Europeo, riunito a Parigi il 25-27 novembre 2005 appoggia la lotta dei lavoratori dell'Alfa, della Gm, di Ford e appoggia lo sciopero dei lavoratori della Seat contro i licenziamenti del 2 dicembre, partecipa alla manifestazione dei lavoratori di tutte le aziende auto che si terrà a Saragozza il 21 gennaio 2006.

Il sindacalismo di base ribadisce che la lotta dei lavoratori, oltre che a impedire i licenziamenti, deve avere come obiettivo la redistribuzione e la riduzione degli orari di lavoro in tutte le fabbriche dell'auto, contro la flessibilità e la precarietà del lavoro e per il salario europeo.

.....Rassegna/moci

...da Italia Oggi - Sette - del 28/11/2005

...Una sentenza che ci deve far riflettere!

SENZA SICUREZZA IL LAVORATORE PUO' RIFIUTARSI DI LAVORARE

La sentenza*Corte di Cassazione, sezione lavoro, 7 novembre 2005, n. 21479 - licenziamento del dipendente***Il caso**

E' legittimo il licenziamento del dipendente che si rifiuta di lavorare per assenza delle misure di sicurezza necessarie a tutelare l'integrità fisica e psichica del lavoratore?

La decisione

La Cassazione risponde negativamente. Un dipendente ha fatto causa al datore di lavoro per impugnare il licenziamento. Secondo il lavoratore il licenziamento era illegittimo perché pur essendo vero che egli avesse rifiutato la prestazione lavorativa, tale rifiuto non era ingiustificato, dal momento che il datore di lavoro non aveva adottato le misure idonee a garantire e tutelare la sicurezza dei lavoratori. Nel caso concreto il luogo di lavoro è stato oggetto di rapine. In primo grado il lavoratore ha avuto torto. Anche la Corte di appello ha dato ragione al datore di lavoro, ritenendo illegittimo il rifiuto totale della prestazione lavorativa a fronte del parziale inadempimento del datore di lavoro (limitato alla gestione della sicurezza).

La questione è approdata alla Cassazione, che ha dato ragione al lavoratore.

Nei contratti a prestazioni corrispettive, spiega la Cassazione, quando una delle parti (il lavoratore) giustifica il proprio inadempimento con l'inadempimento

dell'altra (mancata adozione delle misure di sicurezza da parte del datore di lavoro), occorre procedere alla valutazione comparativa del comportamento dei contraenti. Gli obblighi di preservare la sicurezza del lavoratore riguardano tutti i rischi che trovano occasione nell'adempimento della prestazione lavorativa.

Pertanto, al fine di stabilire quale sia l'inadempimento colpevole e quale quello incolpevole occorre procedere necessariamente a una comparazione tra l'inadempimento cronologicamente anteriore e quello cronologicamente successivo al fine di valutare la gravità del primo (mancata adozione di misure di sicurezza), in relazione alla funzione socio-economica del contratto, come conseguenza giustificata o giustificabile dell'inadempimento del secondo (astensione dal lavoro).

Gli effetti pratici

Se non ci sono gli standard di sicurezza, il dipendente può rifiutarsi di lavorare, senza temere il licenziamento. Il licenziamento del dipendente che si astiene dal lavoro a seguito della mancata adozione, da parte del datore di lavoro, delle misure di sicurezza necessarie a tutelare l'integrità fisica e psichica del lavoratore, è illegittimo.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di preservare l'integrità psico-fisica del lavoratore. L'inadempimento di tale obbligazione, anche in costanza di adempimento di altri obblighi (per esempio obblighi stipendiali), giustifica il totale inadempimento della prestazione lavorativa.

Cgil, Cisl e Uil garantiscono al governo una pax olimpica la decisione presa all'unanimità dopo un incontro con Letta**Sindacati, tregua negli scioperi in occasione di Torino 2006**

ROMA - Una tregua per gli scioperi, così come avvenne nel 2000, in occasione del Giubileo. Questa la garanzia fornita da Cgil, Cisl e Uil al governo per le Olimpiadi invernali di Torino 2006, in programma a febbraio. Una decisione scaturita al termine di un incontro, che si è tenuto a Palazzo Chigi, fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta, il segretario generale della Uil Luigi Angeletti e la segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi. La tregua varrà su scala nazionale.

"I sindacati - afferma Pezzotta - hanno già garantito a livello piemontese una tregua, stabilita con il protocollo di Torino. Questa sera, in vista delle prossime Olimpiadi, abbiamo deciso di estendere la tregua su scala nazionale. Il governo ci ha chiesto assicurazioni in tal senso. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità a stipulare un protocollo, come si fece per il Giubileo".

Alla domanda se il governo sia preoccupato per le tensioni in Val di Susa, il segretario generale della Uil Luigi Angeletti risponde: *"E' ovvio che la situazione in Val di Susa preoccupa, anche in vista delle Olimpiadi. Consideriamo però assolutamente normale e giusto assicurare all'Italia una tregua per le Olimpiadi".*

Pezzotta e Angeletti assicurano che Cgil, Cisl e Uil hanno preso la decisione questa sera all'unanimità.

La tregua riguarderà soprattutto i servizi pubblici essenziali.

(1 dicembre 2005)

NOI NON CI SAREMO!

Rdb dopo aver consultato la propria base decide di non partecipare allo sciopero del personale scolastico ed educativo del 6 Dicembre contro la firma del contratto decentrato dello scorso 18 Ottobre.

Perché non ci saremo? Abbiamo ponderato a lungo le richieste che ci provenivano da alcuni settori lavorativi e che ci chiedevano di unificare i percorsi di lotta tra tutte le sigle sindacali che si oppongono ai disegni dell'amministrazione comunale.

Per questo abbiamo chiesto tanto al CSA che all'USI di costruire assieme un percorso di lotte che costruisse un clima generale - tanto tra lavoratrici e lavoratori, che tra la cittadinanza (leggi genitori) - per arrivare congiuntamente a una forte iniziativa unitaria.

Ci è stato risposto che la fase avanzata di preparazione dello sciopero non permetteva ulteriori slittamenti.

E' una decisione che rispettiamo, così come rispettiamo le decisioni che assumeranno i singoli lavoratori nella propria coscienza.

Invitiamo tuttavia i lavoratori a chiedersi su quale piattaforma si troveranno a scioperare.

Noi abbiamo percepito che tutto lo scontento lamentato nelle assemblee, scritto in decine e decine di petizioni ed espresso anche con la cancellazione dalle sigle sindacali che hanno sottoscritto il contratto decentrato, manifestasse un contrasto che non è riconducibile alla sola monetizzazione della flessibilità. E' un'idea diversa di servizio quella che ci è stata proposta dai protagonisti della scuola, che configge con quella disegnata da amministrazione e sindacati confederali negli accordi sottoscritti.

Abbiamo percepito che si vuole partecipare alle scelte, garantire un lavoro di cura che non trasformi i servizi scolastici ed educativi in una catena di montaggio finalizzata alla produzione. Abbiamo colto l'opposizione ferma alla privatizzazione strisciante di questo delicato settore. Abbiamo colto il disagio e la difficoltà di tutto quel "mare" di precariato che aspetta da tanti anni una stabilizzazione e si vede oggi restituito - senza tanti complimenti - al mercato del lavoro per ragioni di cassa (tutte da verificare).

Crediamo sia stata offesa la dignità di chi lavora e calpestati i diritti proprio da chi dovrebbe difenderli, quando emissari del dipartimento o dirigenti dei municipi hanno minacciato ritorsioni nei confronti di chi non si allineava alle nuove griglie organizzative.

Vorremmo però che lo sciopero divenisse un momento importante di lotta in grado di unire assieme lavoratori e cittadini.

Non ci sembra questo il caso. Per ciò non possiamo far altro che proseguire nel percorso già intrapreso anche se in beata solitudine (non è la prima volta!)

Rdb conferma quindi - per il prossimo 15 Dicembre in tutti i municipi - l'indizione del **referendum per la cancellazione dell'accordo sindacale** che impone la flessibilità selvaggia, le griglie organizzative, l'attribuzione di punteggi aggiuntivi per le precarie che "non si ammalano".

Allo stesso tempo raccoglierà le firme dei genitori su delle cartoline-simbolo da inviare al Sindaco di Roma.

Invitiamo tutti coloro che volessero aderire al comitato referendario a mettersi in contatto con le strutture della nostra federazione

RdB-CUB Comune di Roma

25 novembre 2005

Comunicato Confederazione Unitaria di Base

TFR: Due anni di tempo per farlo saltare!

"Il rinvio al 2008 del passaggio del TFR ai Fondi Pensione ci da due anni di tempo per farlo saltare definitivamente" è quanto afferma Pierpaolo Leonardi Coordinatore Nazionale della CUB - Confederazione Unitaria di Base - da sempre contrario allo scippo del TFR.

"E' ormai palese anche ai lavoratori più ingenui che c'è una folla di cani rabbiosi pronta a sbranare l'osso del TFR, cioè a spartirsi il risparmio dei lavoratori. Non ci resta che utilizzare questi due anni di tempo per far crescere ulteriormente il numero di coloro che non staranno zitti e respingeranno le sirene di sindacati concertativi, padroni, banche, assicurazioni ecc. non aderendo ai fondi pensione. Solo così - continua Leonardi - sarà possibile rimettere al centro l'esigenza del rilancio della previdenza pubblica, universalistica e di qualità".

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma
tel.06/7628265— fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e- mail: info@noi.rdbcub.it